

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 24

III Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Parola

S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Trapletti Mario

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Rota Agnese e Capelli Cesare con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Togni Cecilia con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

Lunedì 25

Conversione di S. Paolo, apostolo

Termine della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Mario, Angelo, Giuseppina, e Angela

Martedì 26

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Giovanni e Palma con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare

Mercoledì 27

Giorno della Memoria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 28

S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Teresa e Antonio, Bugada Maria legato 13421 con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare

Venerdì 29

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Pietro legato 12938 con la partecipazione dei ragazzi della Seconda Media

Sabato 30

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio dei coniugi Dalmazio e figli con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare

Domenica 31

IV Domenica del Tempo Ordinario

S. Giovanni Bosco, sacerdote

68ª Giornata dei malati di lebbra

Ore 8,00: S. Messa di ringraziamento

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Suor Capelli Maristella con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Carminati Laura e Luigi, Rossi Rosina e Brembilla Liliana con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

PREGHIERA

Potevano riderti in faccia
o commiserarti
credendoti pazzo quando
li hai invitati a seguirti
promettendo loro di diventare
pescatori di uomini.

Ed invece ti hanno creduto
sul serio e ti hanno seguito.
Io invece non ti prendo sul serio
qualche volta,
come quando mi chiedi
di offrire l'altra guancia
a chi già me ne ha percossa una
o quando mi chiedi di salire
con te sulla croce.

Me ne vergogno perché davanti a te
non vale la razionalità,
ma la fede condita dall'amore.
E' la fede che rende logico l'assurdo,
realizzabile l'impossibile,
saggio ciò che appare follia.
Rafforzala in me, Signore,
perché anch'io sappia
camminare sulla tua strada
senza mai voltarti le spalle.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 24 Gennaio 2021**

III Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"



*«Il tempo è
compiuto e
il regno di Dio
è vicino;
convertitevi e
credete*

Prima Lettura: Giona (3,1 - 5.10)

Salmo responsoriale: (24/25) Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,29 - 31)

Vangelo: Marco (1,14 - 20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Gesù si presenta oggi come colui che annuncia il Vangelo di Dio; la sua Parola provoca un cambiamento di rotta, una "conversione" negli uomini che l'accolgono: essi abbandonano tutto per seguire il Messia.

La conversione è la condizione necessaria per entrare nel Regno e seguire Gesù. Essa implica un mutamento radicale, tale da trasformare tutta la vita dell'uomo e impegnarlo al servizio del regno. Gli avvenimenti e le situazioni della nostra vita personale e comunitaria costituiscono un costante invito a convertirsi e a realizzare sempre meglio le esigenze del Vangelo.

La liturgia ci fa ascoltare oggi la prima parola pronunciata da Gesù nel Vangelo di Marco: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo». Dobbiamo allora cominciare con il chiederci cosa voglia dire «convertirsi» e «credere».

La caratteristica principale del Vangelo di Marco è quella di spiegare le cose non tanto attraverso dei concetti o delle idee ma visualmente. Ci fa capire quello che Gesù insegna o richiede attraverso immagini, azioni, gesti. E infatti, subito dopo aver invitato alla conversione e alla fede, vediamo Gesù camminare lungo il mare di Galilea, dirigersi verso Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni e

intimare loro: «Venite dietro a me». Ed essi, abbandonando immediatamente quello che stavano facendo, lo seguono. Attraverso queste azioni ci è dunque mostrato visualmente che «convertirsi» e «credere in Dio» vuol dire «andare dietro a Gesù». Gesù è sempre in movimento, in cammino verso una direzione precisa, verso Gerusalemme, verso quello che deve succedergli e che profetizza per tre volte: la passione e la morte sulla croce. Ma il suo itinerario non finisce a Gerusalemme sulla croce. La croce non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza, non è un muro, un vicolo cieco, ma è una scala che congiunge la terra al cielo.

Attraverso la croce, il lungo itinerario attraverso il quale Gesù ha condotto i suoi discepoli al suo seguito durante la sua vita terrena giunge alla vera destinazione, che è il Padre. Questa è la conversione, questa è la fede: aderire a Gesù, lasciarci condurre da lui nel cammino di ritorno alla casa del Padre.

E' interessante notare che la prima volta nella quale Gesù ci invita alla fede non ci dica in cosa dobbiamo credere, non ci chieda di credere nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo, nella Chiesa, alla comunione dei santi, alla risurrezione dei morti.

Tutto questo ce lo spiegherà progressivamente durante il cammino. Credere è prima di tutto aderire a Gesù, è prima di tutto percepire questa chiamata di Gesù.

E' sentire lui che dice a noi, come disse a Pietro, ad Andrea, a Giacomo e Giovanni: Venite dietro a me.

In questa chiamata di Gesù c'è poi un'altra nota importante da cogliere: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino».

Di fronte a un invito alla conversione, siamo tutti tentati di chiederci se ne abbiamo davvero bisogno, se è veramente necessario cambiate la nostra vita.

Siamo tutti più o meno convinti di non fare del male a nessuno, di cercare di vivere onestamente la nostra vita, di fare quello che possiamo.

Da cosa abbiamo dunque bisogno di convertirci?

Lo stesso valeva per i primi discepoli che Gesù ha chiamato. Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, questi modesti pescatori che Gesù ha invitato alla conversione, a credere a lui, a seguirlo, non stavano facendo nulla di male. Erano intenti al loro lavoro, stavano riassetando le loro reti, guadagnando il pane per le loro famiglie.

La conversione quindi non vuol dire necessariamente passare dal male al bene, ma implica prima di tutto una presa di coscienza, quella cioè che i tempi sono cambiati. Siamo in una situazione diversa, c'è un'urgenza inedita da affrontare.

Paolo esprime questa urgenza nella seconda lettura: «Il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente». Non è un invito all'anarchia, a rompere i legami coniugali e sociali, a vivere solo di aria.

Venendo tra di noi e riaprendo la via verso il Padre, Gesù ha trasformato questo mondo da una prigione in un luogo di transizione. E' una di queste stazioni attraverso le quali passiamo per cambiare treno.

Non è la nostra destinazione ultima.

La presa di coscienza fondamentale alla quale Gesù ci invita è che Dio è venuto in mezzo a noi per ricondurci alla nostra vera patria, al solo luogo dove la nostra vita acquista pienezza di senso, dove tutte le nostre vicende umane trovano la loro cifra, la loro chiave, dove ci difende la pienezza che desideriamo e che nulla in questa vita può veramente darci.

Da quando dunque Gesù è venuto, il tempo si è fatto breve, l'aspetto di questo mondo sta passando.

Se è necessario convertirsi, cioè cambiare il nostro atteggiamento nei confronti di quello che usiamo, non è perché le cose di questo mondo non siano dei beni, non siano legittime.

Il cristiano apprezza tutto in un creato nel quale Dio stesso, si compiace quando afferma che «era buono». Ma questo stesso creato è paragonato a una partoriente, «geme nelle doglie del parto», è sulla via di una trasfigurazione in «cieli nuovi e terra nuova».

Nei confronti dunque di un mondo che sta cambiando, che è in transito verso una pienezza futura, siamo invitati a restare anche noi in movimento, come fa Gesù, che è sempre in cammino.

C'è dunque una corrispondenza tra la nostra adesione a Gesù, il nostro seguirlo aderendo a lui e il nostro atteggiamento nei confronti dei beni di questo mondo: nulla deve ostacolarci o appesantirci nel nostro viaggio, tutto deve anzi diventarne parte.

Ciò sarà possibile soprattutto se in ogni cosa impareremo a riconoscere un dono del Creatore attraverso la «riconoscenza», cioè il ringraziamento, l'azione di grazie, l'eucaristia.